Alla Camera previsti gli interventi di Berlinguer, Zaccagnini e Craxi

Sull'intesa programmatica oggi la parola ai segretari politici

La replica di Andreotti è attesa nel pomeriggio — Il dibattito, sin dalle prime battute, testimonia il valore dell'accordo — Segni di resistenza della destra dc — Operazione agitatoria dei missini — La posizione dei liberali

ROMA — Il dibattito parlamentare sull'intesa fra i partiti costituzionali entra oggi nella fase centrale. Parlano Enrico Berlinguer (nella mattinata), Benigno Zaccagnini, Bettino Craxi e gli altri protagonisti della trattativa i cui risultati sono sintetizzati nella mozione unitaria in discussione da martedì alla Camera e con la quale si impegna il governo su una serie di rilevanti punti programmatici. La replica del presidente del consiglio è prevista per domani pomeriggio: Giulio Andreotti dovrà tenere conto in quell'occasione anche delle altre mozioni in discussione: dei demoproletari, dei radicali, dei missini. Ma in effetti è sulla mozione dei sei partiti che si concentrano l'attenzione e il dibattito di un Parlamento che, ben oltre il contraddittorio intervento d'apertura del vice segretario della DC Galloni, coglie tutta la valenza politica dell'accordo. Lo ha testimoniato anche la prima giornata del dibattito dell'assemblea di Montecitorio, ieri, solo apparentemente sviluppatasi in sordina. Che cosa è accaduto infatti? E' accaduto che tre elementi, di pur diverso segno, abbiano caratterizzato in modo rilevante l'avvio del confronto. Vediamoli rapidamente.

Intanto dalla DC sono venuti molteplici segni delle resistenze che l'intesa suscita nei settori più conservatori. Due loro esponenti, Virgilio Carenini e Giuseppe Costamagna, sono stati mandati allo scoperto, in aula, a rimasticare l'uno grossolane tesi integraliste (sul primato della DC e sull'accordo inteso come «temporanea licenza») e l'altro il più greve anticomunismo quarantottesco. E in parallelo, un altro gruppo di deputati (De Carolis, Rossi di Montelera, Manfredi, Ursini, Tesini, Ferrari, Garzia, Tombesi e Zolla) ha spedito una lettera a Zaccagnini e al capogruppo Piccoli. Questo gruppo si dichiara contro qualsiasi tentativo di «consolidare nuovi rapporti con il PCI», magari «sotto la copertura dell'accordo raggiunto» e soprattutto in conseguenza delle sostenute «ambiguità di parte del suo contenuto». E' questa una nuova riprova che l'accordo non è indolore; che si è aperta una fase politica nuova ed impegnativa la quale esige — come sta testimoniando anche la vicenda dei decreti sui poteri regionali — mobilitazione e vigilanza per imporre l'attuazione degli impegni.

Il secondo elemento è costituito dai supporti, oggettivi e no, che sono venuti a queste iniziative. Non si tratta tanto e soltanto dei caldi applausi neofascisti ai due deputati dc. Si tratta anche e soprattutto, per parte missina, della vera e propria operazione agitatoria che è stata realizzata per l'intera giornata di ieri con un *filibustering* oratorio teso a ritardare e drammatizzare il dibattito.

E non è senza significato che una mano d'aiuto i fascisti abbiano trovato nel radicale Pannella. Un vecchio arnese missino aveva appena finito di invocare la reintroduzione della pena di morte e l'applicazione nelle piazze del codice militare, quando proprio Pannella si è alzato per «protestare» contro l'assenteismo dei deputati, e per pretendere addirittura la immediata chiusura della discussione. La proposta è caduta nel ridicolo.

Seppur con motivazioni opposte, un tentativo non meno grossolano di esasperare il dibattito è venuto da Mimmo Pinto, deputato ormai più radicale che demoproletario, il quale ha presentato l'accordo come il suggello di una operazione che sta trasformando l'Italia in un lager.

Terzo elemento della giornata, l'intervento liberale a sostegno della mozione, dei tre partiti con esplicito apprezzamento per le espressioni adoperate l'altra sera da Galloni per spiegare come l'intesa vada in senso opposto al bipolarismo e tenda a valorizzare proprio il ruolo delle forze intermedie. Certamente l'accordo — ha detto Raffaele Costa — non porta le stimmate del compromesso storico. Certo, in questa circostanza, vi è stato un accordo tra DC e PCI; ma in un contesto assai più largo che ha consentito di recepire in larga misura le istanze dei partiti laici. Ciò che non ha tuttavia impedito all'onorevole Costa di banalizzare la conclusione del suo intervento con la preoccupazione di, una volta «ammessi i comunisti nell'area decisionale», non sia «poi facile estrometterli».

g. f. p.

Delegazione alla Camera e al Senato

Dagli enti locali piemontesi impegno per la vigilanza democratica

Sindaci, rappresentanti regionali e provinciali da Ingrao — Consegnati documenti

ROMA — Il presidente della Camera Pietro Ingrao ha ricevuto ieri a Montecitorio una delegazione della Regione Piemonte, delle Province, dei Comuni e delle Comunità montane con il presidente del Consiglio regionale Sanlorenzo e i membri dell'ufficio di presidenza Bellome e Benzi, i sindaci di Torino, Cuneo, Asti, Alessandria, Vercelli, Settimo T.se, Collegno, Pino, Chieri, Alba, Montafia D'Asti, i presidenti della Provincia di Novara ed Alessandria, il vice presidente dell'Unione delle Province piemontesi e il presidente dell'UNCEM regionale.

La delegazione ha consegnato 92 documenti dei Comuni, 6 delle Province, 9 dei Comprensori e 3 delle Comunità montane contenenti gli impegni e le richieste elaborate per la difesa dell'ordine democratico e repubblicano.

Il presidente Sanlorenzo, ha in particolare illustrato l'ordine del giorno del Consiglio regionale con il quale si è avviata una concreta e vasta opera di sensibilizzazione degli enti locali per l'adozione di misure di vigilanza democratica e per l'isolamento morale e politico di tutti coloro che con il terrorismo e la violenza intendono colpire le istituzioni.

La delegazione ha infine fatto presente che all'impegno democratico e antifascista dei Comuni devono corrispondere, nell'ambito dell'applicazione del programma di governo, adeguate soluzioni ai gravi problemi relativi alla finanza e alla autonomia degli enti locali.

Il presidente Ingrao, dopo aver rilevato ancora una volta l'importanza d'un più stretto rapporto tra le diverse assemblee elettive, ha sottolineato il significato dell'iniziativa piemontese come momento di avvio d'una più generale mobilitazione democratica e popolare a sostegno dell'azione dello Stato nella difesa dell'ordine repubblicano.

Ha ribadito, quindi rifacendosi al suo intervento conclusivo del convegno unitario tenutosi a Milano nel maggio scorso, il ruolo decisivo che a questo fine possono assumere i Comuni e le circoscrizioni, insieme con i Consigli di fabbrica e alle forze della cultura. Ha dato infine assicurazione di trasmettere i documenti consegnatigli alle competenti commissioni parlamentari.

La delegazione è stata poi ricevuta nel pomeriggio dal presidente della commissione Affari Costituzionali del Senato sen. Murmura, e dal vice presidente, sen. Berti. Nell'incontro con la commissione Affari Costituzionali la delegazione, nel frattempo informata del nuovo grave attentato all'esponente della Democrazia cristiana torinese Maurizio Puddu, ha sollecitato la coerente e sollecita attuazione delle riforme e delle misure legislative che permettano una superiore capacità di prevenzione e di repressione del terrorismo politico.

Pochi aeroporti ma che funzionino

La Commissione trasporti della Camera dei deputati ha già affrontato nelle scorse settimane, per iniziativa del gruppo comunista, e poi con il voto convergente della maggioranza delle forze politiche, lo spinoso problema della spesa pubblica negli aeroporti, e del raccordo tra il sistema aeroportuale e la strategia del trasporto aereo. Un ulteriore prossimo appuntamento è il piano-ponte degli aeroporti, che dovrà essere varato nell'ambito del processo di formazione del piano generale dei trasporti.

E' dunque possibile e utile a questo punto riassumere gli orientamenti sin qui emersi sui problemi aperti; si tratta infatti di questioni di interesse generale e non settoriale, sulle quali è giusto che i lavoratori e la pubblica opinione siano informati prima che intervengano le decisioni ultime.

Spreco di risorse

Il primo dato importante è la decisione, ribadita in tutte queste sedi, di porre termine alla proliferazione degli aeroporti che ha segnato gli ultimi 15 anni, con grave spreco di preziose risorse. Stavamo avviandoci ad avere un aeroporto per ogni campanile o per ogni notabile; e nello stesso tempo mancavano negli aeroporti importanti, anche le necessarie infrastrutture per la sicurezza del volo. Dobbiamo invece ora definire un numero limitato di aeroporti sui quali concentrare efficacemente la spesa, privilegiando ciò che serve per il volo rispetto alle opere architettoniche di prestigio. Abbiamo già provato, in un serrato confronto tra Parlamento e governo, a realizzare una riqualificazione della spesa che deriva dalle leggi precedenti. I risultati quantitativi sono stati limitati, perché molto era già pregiudicato; ma quei risultati sono ora il punto di partenza per una correzione di rotta più generale e per le scelte che si dispiegheranno pienamente quando avverranno nuovi stanziamenti.

Questo orientamento, che nessuno può contraddire in linea di principio, trova invece molte resistenze locali e settoriali. E' necessario che il movimento operaio eserciti la sua iniziativa per fare crescere la coscienza collettiva a questo riguardo. Nessun senso hanno aeroporti collocati a pochi chilometri gli uni dagli altri, o privi di una dimensione di traffico tale da consentire un ragionevole bilancio economico; essi servono solo a disperdere risorse e a far sì che anche gli aeroporti validi siano privi dei mezzi tecnici necessari, con una preoccupante riduzione dello standard medio di sicurezza. In un sistema di trasporti integrato, come quello che vogliamo costruire, l'aereo ha una sua funzione, che non può sovrapporsi alla funzione della strada e della ferrovia. Invece di avere simboli di falso prestigio, sarà bene che le comunità locali si preoccupino di avere un complessivo sistema di collegamenti, adeguato al traffico di persone e merci.

Nel quadro di una strategia coerente che pone fine alla proliferazione degli aeroporti, è necessario compiere alcune scelte che riguardano la classificazione degli impianti esistenti. In un recente convegno a Milano se n'è fatta una, assai importante. Si è deciso infatti, con il consenso di tutti, che l'unico aeroporto intercontinentale d'Italia, dopo quello di Roma Fiumicino, sia quello di Milano Malpensa. Questo orientamento è stato facilitato da alcune decisioni sagge: per esempio, la Regione Piemonte non solo ha anticipato la scelta di Milano - Malpensa, ma ha dimensionato già su questa ipotesi i lavori per la riqualificazione dell'aeroporto di Torino. Ciò non può significare via libera per investimenti faraonici a Milano-Malpensa, ma una linea di graduali investimenti in quella infrastruttura, accompagnati da decisioni coerenti che riguardano il sistema ferroviario e stradale e dunque i collegamenti terrestri tra gli aeroporti.

Bilanci in pareggio

Un terzo orientamento importante, che coincide tra l'altro con le conclusioni cui è giunto, in quegli stessi giorni, un convegno dei comunisti che si è svolto a Roma, riguarda la necessità che le società di gestione aeroportuale abbiano bilanci in pareggio. Il trasporto aereo — ecco il punto — non è, nella attuale situazione del paese, un settore che si possa fare andare avanti a forza di sovvenzioni. Il dibattito, in Parlamento e al convegno milanese, ha chiarito d'altra parte molto bene che il pareggio dei bilanci può essere in questo caso assicurato sia attraverso una manovra che adegui le tariffe e i diritti aeroportuali ai costi, sia attraverso una sostanziale riduzione di questi costi, che appare del tutto realistica. In pratica si tratta di fare uscire un settore, che ha una sua validità nel sistema produttivo nazionale, da una condizione largamente parassitaria.

Infine, e qui la parola passa al Parlamento per l'attività legislativa, è apparsa evidente la necessità di una radicale riforma, sia della direzione generale della aviazione civile sia delle direzioni aeroportuali. La direzione generale deve essere snellita, arricchita di quadri tecnici, capaci, adeguata negli uomini e nelle strutture. Le direzioni aeroportuali devono realizzare una adeguata concentrazione di poteri per evitare ritardi, sfasature, conflitti di competenza, che sono oggi spesso motivo di gravi disfunzioni e a volte di paralisi degli aeroporti.

Si è dunque aperta la porta in una direzione nuova; e questo giudizio è convalidato dalle convergenze raggiunte. Tuttavia il più della strada è ancora da percorrere. Il trasporto aereo, che è di nuovo in una fase espansiva, e che ha ancora per sé il futuro, costa oggi sprechi di centinaia di miliardi, e incide per molti aspetti sullo sviluppo economico, sulla stessa bilancia dei pagamenti.

Lucio Libertini

Le linee del programma presentate ieri a Modena

Dedicato all'Europa e a Gramsci il Festival nazionale dell'Unità

Gli interventi dei compagni Pavolini e Del Monte — Gli altri temi al centro della manifestazione — Centinaia di volontari già al lavoro all'Autodromo

Dalla nostra redazione

MODENA — Le prime linee del programma del Festival nazionale de *l'Unità*, che si terrà a Modena dal 3 al 18 settembre, sono state illustrate martedì sera in una conferenza svoltasi a Palazzo Monza. Le hanno presentate Mario Del Monte, segretario della federazione provinciale del PCI Luca Pavolini, della segreteria nazionale del partito, ad un folto pubblico di compagni, di dirigenti delle organizzazioni di massa, di rappresentanti delle associazioni culturali della città.

La prima impressione che emerge è quella di un festival che intende estendere il carattere di grande manifestazione nazionale di massa accanto alla ulteriore qualificazione dei contenuti politici e culturali, in un confronto aperto con le altre forze politiche e le diverse correnti di pensiero alle quali queste si ispirano. Tema centrale del festival sarà quello dell'Europa, del suo ruolo per la pace, la sicurezza, il progresso sociale e civile, la cooperazione internazionali. Un argomento di grande attualità politica venuto prepotentemente alla ribalta con la crisi economica e sociale che stanno attraversando le democrazie occidentali per i nuovi equilibri che si vanno affermando faticosamente nel mondo.

Le elezioni del Parlamento europeo, previste per il 1978, contribuiscono poi a rendere più stringente e concreto il dibattito in corso. L'Europa sarà dunque il tema della manifestazione di apertura del festival, nella quale interverrà il compagno Giorgio Amendola. Accanto a questa iniziativa, ne sono in programma numerose altre riguardanti la democrazia e il socialismo in Europa occidentale, i rispettivi movimenti sindacali e operai nazionali di fronte alla crisi, i rapporti con i paesi in via di sviluppo. Si tratta di conferenze e tavole rotonde alle quali, oltre alla partecipazione di dirigenti del nostro partito, saranno presenti anche esponenti delle altre forze politiche e rappresentanti di organizzazioni sindacali e politiche di diversi paesi europei.

Sui temi internazionali di particolare interesse si preannuncia un dibattito sull'America di oggi con giornalisti italiani e stranieri e una grande manifestazione di massa sui movimenti di indipendenza dei popoli africani con il compagno Giancarlo Pajetta.

Il secondo filone dell'iniziativa politica e culturale, che avrà anch'esso un ruolo di centralità nel festival, è dedicato al pensiero e all'opera di Gramsci, in coincidenza col 40. anniversario della morte. In un grande padiglione verranno proiettati audiovisivi e documentari sulla vita di Gramsci, ripercorsa anche attraverso testimonianze di suoi contemporanei e sul significato e valore internazionale della sua opera.

Sono poi in programma tre conferenze specifiche che riguarderanno il pensiero di Gramsci nella storia d'Italia e i suoi studi e saggi sui problemi dell'egemonia della classe operaia e del rapporto fra governanti e governati e infine, il tema della liberazione umana e della soggettività.

Il 60. della Rivoluzione d'ottobre sarà uno degli altri argomenti al quale sarà dedicato un padiglione del festival e sarà oggetto di conferenze e dibattiti. Di particolare interesse si preannuncia quello relativo alla Costituzione sovietica, cui interverranno studiosi e giornalisti. L'Emilia-Romagna, la sua proposta politica e il suo ruolo nel Paese, è l'altro filone del festival. Su questo argomento saranno chiamate a misurarsi e a confrontarsi in iniziative specifiche anche le altre forze politiche. In particolare, si discuterà del progetto di governo unitario, delle istituzioni e della società dell'Emilia-Romagna.

I temi di carattere generale saranno legati però ad una intensa e molteplice iniziativa dedicata all'attualità politica con attenzione particolare ai problemi del mondo giovanile (dall'occupazione alla scuola) e delle donne (l'aborto, il lavoro e la famiglia). Questioni economiche, del rinnovamento dello Stato, della difesa dell'ordine democratico saranno argomenti di altrettante iniziative politiche alle quali parteciperanno anche rappresentanti di altri partiti.

Di particolare interesse è poi il programma degli spettacoli. In questo ambito si preannuncia come una assoluta novità un ciclo di concerti dedicato a Beethoven, che sarà accompagnato da un convegno sull'opera del grande compositore tedesco.

L'illustrazione dei programmi è terminata con un richiamo agli aspetti organizzativi che riguardano più propriamente la preparazione e l'allestimento del festival, che sono già in corso da oltre due mesi. Centinaia di compagni, rinunciando a parte delle loro ferie e del tempo libero, sono già impegnati nella grande area dell'autodromo.

r. c.

Le nuove cariche della Federazione degli editori

ROMA — L'assemblea generale della Federazione italiana editori giornali, (FIEG) alla cui presidenza rimane Giovanni Giovannini, ha proceduto alla nomina dei presidenti e dei vicepresidenti delle tre categorie in cui essa si articola e che compongono il suo comitato di presidenza.

Per la categoria dei giornali quotidiani a diffusione nazionale e regionale sono risultati eletti presidente Andrea Rizzoli, (presidente alla Rizzoli editore) e vice presidente Carlo Lombardi. (presidente della società editrice dei Paese Sera e del Paese); per la categoria dei giornali quotidiani a diffusione provinciale, è stato confermato presidente Giuliano Salvadori Del Prato (presidente del Momento sera) ed eletto vice presidente Guerrino Bulbarelli, (presidente della cooperativa editrice della Gazzetta di Mantova); presidente della categoria dei periodici è stato eletto Mario Formenton, (vice presidente e amministratore delegato della Arnoldo Mondadori editore) e vice presidente Alberto Rusconi (amministratore delegato della Rusconi editore). Rizzoli, Formenton e Salvadori Del Prato sono anche di diritto, vice presidenti della Federazione.

Speciale «Città futura» sul lavoro dei giovani

ROMA — L'ultimo numero di «La Città futura», il settimanale della FGCI, contiene uno *speciale* dedicato all'occupazione giovanile e alla lotta per il lavoro, a partire dall'applicazione della legge sul preavviamento. La rivista pubblica tra l'altro un'intervista ai segretari confederali della CGIL Scheda e Rossitto; articoli sul ruolo delle Leghe, sul collocamento, la formazione professionale e l'apprendistato; una inedita rielaborazione sui recenti dati Istat.

Inizia la discussione a Palazzo Madama

Equo canone: iniziative di lotta dei sindacati per modificare la legge

Oggi manifestazioni e sciopero generale di due ore a Milano e Lombardia - Astensioni decise dalla FLM

ROMA — Il dibattito sulla legge per l'equo canone che è all'ordine del giorno dei lavori dell'aula di Palazzo Madama, il cui inizio è previsto per oggi, si preannuncia assai teso. Rimangono, infatti, le divergenze, che si erano determinate nei giorni scorsi in conseguenza del colpo di mano con cui, nelle commissioni Giustizia e LL PP, una maggioranza che andava dalla DC al MSI aveva imposto alcuni gravi peggioramenti alla legge (aumento del tasso di rendimento degli immobili dal 3 al 5 per cento; indicizzazione al 100 per cento dei canoni; eliminazione delle commissioni di conciliazione). In previsione di questo dibattito, così impegnativo, riunioni sono previste nell'ambito di quasi tutti i gruppi politici. Stamane avrà luogo al Senato l'assemblea del gruppo comunista, nella quale oltre ai problemi politici generali, sarà discussa anche la questione dell'equo canone, con tutti i gravi risvolti che ha nel Paese. Per tutta la giornata di ieri si sono svolti incontri informali tra i vari gruppi del Senato che però, non hanno portato a convergenze positive.

Contro le modifiche che hanno notevolmente peggiorato il disegno di legge governativo sulla nuova disciplina delle locazioni, dal 18 al 22 luglio si terranno assemblee in tutti i luoghi di lavoro per «dibattere e mobilitare i lavoratori a sostegno delle posizioni assunte dalla Federazione GCIL-CISL UIL».

In un documento, la segreteria della Federazione sindacale unitaria ha riaffermato la «più netta opposizione alle modifiche approvate in sede di commissioni LLPP e Giustizia del Senato sull'equo canone che di fatto ne hanno stravolto la fisionomia sia sul piano di valore economico (i fitti verrebbero pressoché triplicati con una pesantissima incidenza sia sui redditi familiari che sui meccanismi della scala mobile) sia sul piano della gestione democratica».

La contrarietà del movimento sindacale — continua il documento — deriva anche dal fatto che le indicazioni da esso fornite in merito ad alcune modifiche riguardanti punti decisivi per la determinazione di equo canone (classe demografica dei comuni, ubicazione degli alloggi nei centri urbani e i parametri relativi al costo di costruzione convenzionale) sono state completamente ignorate. «Di conseguenza — conclude la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL — di fronte al giustificato e grave malcontento che si è determinato tra i lavoratori e in tutto il Paese, mentre chiede un incontro urgente alle commissioni parlamentari competenti, invita tutte le strutture ad organizzare tra il 18 e 22 luglio assemblee in tutti i luoghi di lavoro e dichiara tutto il suo appoggio alle numerose iniziative in corso in tutto il Paese».

Nel corso della settimana di mobilitazione, sono state proclamate due ore di sciopero dalla Federazione lavoratori metalmeccanici. Le modifiche apportate al disegno di legge, secondo la FLM «sono di portata tale da snaturare il progetto originario, che già presentava limiti considerevoli avendo solo parzialmente recepito le richieste delle organizzazioni sindacali». Le modifiche — sostiene la FLM — realizzano un vero e proprio premio alla rendita fondiaria ed immobiliare.

Intanto, iniziative di lotta sono in corso in tutto il Paese. Con uno sciopero generale di due ore di tutte le categorie, esclusi i servizi essenziali, la Lombardia risponderà oggi all'appello di CGIL-CISL-UIL.

A Roma, nel corso della settimana di lotta per l'equo canone e contro gli sfratti, organizzata dal SUNIA, mentre continua il «picchettaggio» degli inquilini dinanzi al Senato, si terrà oggi alle 19, a piazza Navona una manifestazione unitaria, durante la quale parleranno esponenti del PCI, PSI e DC.

Claudio Notari

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 14 e di domani venerdì 15 luglio.

Gli ha risposto il segretario regionale Parisi

Una polemica di Sciascia sui comunisti siciliani

PALERMO — Il dibattito a due voci (promosso dall'*Espresso*) tra Leonardo Sciascia ed Edoardo Sanguineti ha avuto un suo riflesso, anche polemico, sulle colonne del «*Giornale di Sicilia*». Il segretario regionale del PCI, Gianni Parisi, in una intervista, sabato scorso ha replicato all'affermazione di Sciascia secondo cui i comunisti siciliani avrebbero potuto essere contagiati da «un nuovo milazzismo», soprattutto per la partenza dall'isola del compagno Achille Occhetto.

Dice il compagno Parisi: «Tutto l'attuale gruppo dirigente ha lavorato per lunghi anni con il compagno Occhetto, al quale abbiamo dato pubblicamente grande riconoscimento per l'attività svolta. Mi pare Sciascia conservi, invece, una visione molto provinciale ed anche una punta di razzismo. Solo i continentali possono far bene in Sicilia?

«Noi — aggiunge Parisi — respingiamo fermamente la contrapposizione tra dirigenti siciliani e non siciliani, ma anche tra dirigenti attuali e i precedenti. Non accettiamo riserve di ordine morale sui vecchi gruppi dirigenti. Possono essere stati commessi errori politici, come sempre può avvenire in battaglie difficili. Ma si tratta di dirigenti che hanno contribuito a costruire quella grande forza che in Sicilia è il PCI».

In merito poi ai «vizi milazziani» di cui parla Sciascia in riferimento alla *politica delle intese* ad una presunta passività del PCI il compagno Parisi replica: «Aver sottoscritto alla Regione l'accordo programmatico non ci impedisce di fare la battaglia per superare il vecchio modo di governare. Abbiamo avuto un successo nell'imporre nuovi criteri nella direzione degli enti economici.

«L'intesa non si esaurisce in un giorno, per cui se qualcosa non va, si rompe: essa è fatta di cose positive e di altre che, purtroppo non riusciamo ancora ad evitare. Siamo impegnati in una battaglia difficile e per questo le critiche di Sciascia ci amareggiano. Sapevamo — dice ancora Parisi in altra parte dell'intervista — che con Sciascia avremo avuto discussioni politiche, ma quando parla di "nuovo milazzismo" non siamo disposti a discutere. Semmai è Sciascia più milazzista di noi, quando propone una linea di contrapposizione frontale con la DC».

Lo scrittore siciliano ha risposto a questa intervista scrivendo fra l'altro: «Il senso del mio discorso era questo: i giovani che si sono formati accanto ad Occhetto si troveranno ad affrontare una difficile battaglia contro il vecchio e il nuovo "milazzismo". Tutto fa pensare che saranno sconfitti, ma io spero che ce la facciano. In quanto ad Occhetto mi par certo che come segretario regionale egli abbia operato, sia pure copertamente, un tentativo di critica al "milazzismo", che egli abbia capito come il fosse il nodo da sciogliere per andare avanti. E questo, non il suo essere "continentale", mi fa rimpiangere il suo passaggio a Roma».

La Federazione unitaria in una conferenza stampa

I sindacati denunciano l'assenza di un piano energetico nazionale

ROMA — «Non abbiamo un vero piano energetico nazionale. Quello approvato dal CIPE nel 1975 è al più un tentativo di sviluppo elettrico con la creazione delle nuove centrali nucleari. Manca una strategia generale che si sviluppi attraverso la ricerca di fonti di energia alternative e la programmazione di una politica del risparmio energetico». Così si è espresso Mario Didò, segretario confederale della CGIL, in una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Roma dalle tre confederazioni sindacali (presenti per la CISL il segretario confederale Roberto Romei e per la UIL il segretario confederale Mimmo Buttinelli), insieme ai sindacati della ricerca e ai lavoratori del centro di Ispra, sulla situazione e le difficoltà della politica e delle strutture comunitarie europee di ricerca scientifica e tecnologica.

Nel sollecitare il governo ad elaborare un piano energetico nazionale, Didò ha anche detto che, allo stato attuale del dibattito in materia di politica energetica, è assolutamente necessario fare il punto della situazione circa le difficoltà, le carenze delle strutture di ricerca; e data la dimensione internazionale del problema, questa analisi deve essere condotta a livello comunitario europeo: ma di fatto la politica comunitaria in materia non è riuscita finora ad andare al di là dell'enunciazione di alcune linee generali. Un'adeguata politica energetica (di sviluppo e contemporaneamente di salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza) richiede uno sforzo coordinato, perché il problema supera le capacità dei singoli paesi, specie del nostro. Comunque, non appare ammissibile — nel quadro dell'attuale collocazione internazionale — il completo asservimento degli interessi europei e nazionali alla linea espressa da strutture come l'Agenzia internazionale dell'energia, che permette accordi bilaterali o multilaterali, ma sempre in un quadro di subordinazione alle esigenze USA

Didò ha parlato anche del recente programma comunitario di ricerca, dicendo che rappresenta solo «un punto di partenza» per il rilancio di tutte le strutture comunitarie. In particolare, la Federazione unitaria sostiene quelle che sono state le più qualificanti rivendicazioni dei lavoratori del centro di Ispra e sollecita l'avvio del programma «fusione» comunitario, con la realizzazione del «JET», il progetto che dovrebbe essere svolto ad Ispra ma che incontra nell'ambito comunitario numerosi ostacoli.

Polemiche sul lavoro delle commissioni

Critiche ingiuste e non ponderate alla nuova disciplina militare

Alcune delle critiche mosse al lavoro delle commissioni parlamentari che si sono occupate della legge sulla disciplina militare appaiono, oltreché ingiuste, non sufficientemente ponderate rispetto ai problemi e alle esigenze poste dai militari democratici. Esaminiamole. Manca una disposizione sul condono, si dice; è vero, ma solo perché i gruppi (salvo i compagni socialisti che hanno insistito per una immediata votazione del proprio emendamento) hanno concordato di studiare un testo — sufficientemente elaborato e tale da coprire le diverse ipotesi — da presentare in aula. Quindi nessuna omissione, ma responsabile comportamento per ricercare una idonea soluzione.

Altra questione: le incompatibilità a carico di ufficiali generali che rivestono cariche nella industria pubblica o privata. E' stata proposta l'estensione, ai militari in congedo assoluto, della disposizione che ora riguarda soltanto quelli che si trovano in ausiliaria. A noi il problema è sembrato diverso: da un lato occorre operare per far applicare la norma esistente (di fatto incisiva anche per i militari in congedo); dall'altro, sulla scorta dei risultati della commissione di inchiesta sulle forniture della difesa, studiare una disposizione più generale. Si tratta — come si vede — di una diversità di opinione che nessuno può tradurre — senza forzare il vero — in un cedimento o in una arrendevolezza del PCI.

Terzo problema: il commissario parlamentare. Già si è detto che questa non è una nostra rivendicazione e che perciò nessuno può accusarci di avere rinunciato ad alcunché per strumentali calcoli di partito o di governo. La nostra obiezione tuttavia è stata correttamente motivata con l'argomento che — salva l'opportunità di un approfondimento del tema — è preferibile non introdurre — nel momento in cui la rappresentanza è al proprio debutto — un istituto che può limitarla o addirittura sottoposta ad una paternalistica tutela.

Quanto alle questioni concernenti la discriminazione politica abbiamo cercato una formula che nel proibire le indagini discriminatorie sullo orientamento politico dei militari facesse salvo l'accertamento della fedeltà alle istituzioni per l'affidamento degli incarichi operativi e di servizio. Ne stiamo discutendo e riteniamo possibile di arrivare ad una proposta. In questo campo occorre fare presto ma anche bene poiché ci sta a cuore anche che le forze armate stiano nelle mani di militari leali, che si riconoscano nella repubblica e nella sua costituzione.